

Comunità cristiana di base di Pinerolo - 29 giugno 2007
Veglia di preghiera per ricordare le vittime dell'omofobia

Non una, ma tante veglie in tante città italiane per ricordare "le vittime dell'omofobia". Per incontrarci e pregare per chi non c'è più e condividere insieme la nostra sete di speranza perché cessi questa inutile violenza... In fondo sono i piccoli segni di pace che aiutano a cambiare il mondo...

P. SALUTO ALL'ASSEMBLEA

G. 28 GIUGNO 1969 – 28 GIUGNO 2007

Nella notte di venerdì 28 giugno 1969, otto agenti di polizia della Public Morales Section del New York City Department irrupero nello Stonewall Inn, un bar gay semiclandestino ma molto popolare tra la comunità gay e lesbica di New York. Il raid allo Stonewall Inn quella sera seguì il solito metodo che la polizia aveva già utilizzato in altri locali: il direttore del bar fu condotto in carcere con l'accusa di vendita di liquori senza licenza. La polizia poi ordinò ai clienti di lasciare il bar. Tuttavia quella sera i clienti iniziarono a riunirsi fuori del locale: tutti avevano voglia di continuare a divertirsi. Ad un certo punto iniziarono ad applaudire, schernendo la polizia. La situazione divenne esplosiva quando una drag-queen fu picchiata da più poliziotti: tutto ebbe inizio perché uno di loro aveva cercato di spingerla a forza sul cellulare e lei si era rifiutata di salire. Bottiglie di birra e monetine furono lanciate contro i poliziotti. La polizia si rifugiò all'interno del bar. Dall'esterno qualcuno "sradicò" un parchimetro e provò ad irrompere nello Stonewall Inn; all'interno del bar la polizia usò gli estintori anti-incendio sulla folla. Pochi minuti dopo arrivarono alcune altre auto della polizia e tentarono di disperdere la folla, ma quando pensavano che il tentativo fosse riuscito, questa si accalcò di nuovo, urlando, gettando mattoni e bottiglie e dando fuoco ai cassonetti dei rifiuti. I poliziotti si trovarono faccia a faccia con un gruppo di drag-queen e gay che, facendo salti di gioia, cantava verso di loro. Quando tutto fu riportato all'ordine tredici persone erano state arrestate. La sera successiva, sabato 29, la polizia ritornò allo Stonewall Inn, sebbene il locale fosse chiuso, perché una folla si stava radunando. Gli eventi avevano già iniziato ad assumere un carattere politico. Cartelli e striscioni erano stati scritti e posti sulle assi di legno, messe dalla polizia sulle finestre del bar. Gay e lesbiche si ritrovarono di nuovo faccia a faccia con la polizia. Come la sera precedente vennero lanciati mattoni e bottiglie contro le forze dell'ordine che caricarono la folla per ben due volte, colpendoli con i manganelli.

« La notte in cui la polizia irruppe allo Stonewall, [...] ci precipitammo a vedere la scena, perché non riuscivamo a credere alle nostre orecchie. La strada pullulava di sbirri ed era illuminata da luci rosse intermittenti. Ma la cosa più incredibile era che la strada traboccava di centinaia di gay che stavano scontrandosi con gli sbirri. Per anni erano scappati, si erano lasciati mettere spalle al muro, avevano sopportato insulti e arresti, perché dentro di loro pensavano che in fondo quello era il loro destino. Ma quella sera, davanti allo Stonewall, senza stare tanto a ragionare ma dando ascolto alle proprie viscere, si dissero che ne avevano abbastanza. Lanciavano sassi e bottiglie, si battevano a mani nude contro i poliziotti più temuti. Li sfidavano a pestarli con gli sfollagente. Osservavo la scena con una rabbia e una pena crescente. Non bevevo alcolici, ma quei bar erano praticamente gli unici locali pubblici dove i gay potessero essere se stessi. Un etero non potrà mai comprendere quanto fossero importanti per noi. Ho sempre creduto nell'ordine e nella giustizia e ho sempre difeso la polizia. Ma quegli sbirri stavano pestando me, tutta la mia vita di ansie; era me che stavano schiacciando con i loro cavalli imponenti, ed era me che gettavano in manette nei furgoni. [...] Quella notte qualcosa cambiò per sempre nella mia testa... Quella notte vide il coming out del militante gay. Dopo allora ci furono battaglie alla luce del sole per pretendere diritti umani e leggi più giuste (Patricia Nell Warren, La corsa di Billy, Fazi editore, pagg.41-42).

CANTO: Dio mio custode, pag. 21

I) LETTURA BIBLICA: *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero» (Matteo 11, 28-30).*

RICORDANDO PAOLO SEGANTI, UNA VITA TROPPO BREVE

Testimonianza del gruppo "La Sorgente" omosessuali cristiani di Roma

*Non più delle grida inascoltate,
non più delle vittime dell'indifferenza
o dell'ostilità omofobica*

[...] Quando, a febbraio, Paolo era arrivato, per un breve periodo, al nostro gruppo di omosessuali cristiani, si è confidato, ha condiviso alcune sue ferite e sofferenze. Paolo viveva con dignità e grande serietà le sue tensioni personali e i contrasti e le contraddizioni con cui si confrontava, anche nell'ambito cristiano e ecclesiale. Soffriva vedendo tanti fratelli vivere negativamente la loro condizione di vita.

In un messaggio scritto quattro mesi fa, Paolo ci parlava del bisogno e dell'urgenza di "dialogare" apertamente sulle problematiche legate all'omosessualità, non tanto con le parole ("parliamo anche troppo", avvertiva), bensì soprattutto (aggiungeva) testimoniando "il proprio vissuto, i propri dolori, peccati, speranze, tutto quello che ci rende persone umane fatte a immagine e somiglianza di Dio, prima ancora che omosessuali". E deplorava il fatto che un "silenzio ipocrita", "un'ostinazione cieca ammantata di prudenza" che regna ancora in certi ambienti (anche all'interno della Chiesa), finisca per "gettare molti nella disperazione di una negazione assoluta" della propria identità omosessuale o in una "schizofrenia spirituale e umana".

Di fronte a un episodio come questo che ha portato via in un modo così barbaro un nostro amico piena di vita, tutta la società civile, ma specificamente la nostra comunità cristiana, non può non interrogarsi sulle conseguenze che possono avere certi discorsi di condanna dell'omosessualità. Discorsi che rischiano, al di là delle intenzioni con cui sono pronunciati, di alimentare i motivi profondi di un'omofobia che può arrivare ad uccidere. Per questo motivo vorremmo poter sentire oggi qui, da ognuno e da tutti – e molto concretamente dai responsabili civili e religiosi - delle parole chiare di condanna della violenza omicida che ha torturato e ucciso il nostro amico Paolo Seganti, cristiano e omosessuale. [...]

"Paolo Seganti, attore romano di 35 anni assassinato a Roma nella notte del 10 luglio. Ucciso in un parco di periferia, mentre urlava disperatamente aiuto facendosi sentire dalla gente dei palazzi vicini che stava in casa con le finestre aperte per il caldo. Qualcuno ha avvisato la polizia e qualcun altro i carabinieri, ma le pattuglie intervenute non hanno notato niente di strano e se ne sono andate. Poi si è sentito di nuovo urlare e poi più nulla. La mattina dopo una signora che portava a spasso il cane ha trovato il cadavere immerso nel sangue e ha dato l'allarme. Secondo la ricostruzione fornita, Paolo Seganti è stato torturato con un coltello che gli ha procurato oltre venti ferite ai genitali e alle natiche e poi finito con un colpo alla base del cranio. Le indagini sono ancora in corso, ma almeno stando alle apparenze, l'omosessualità della vittima non è un dettaglio insignificante per spiegare l'accaduto. Paolo Seganti era un gay dichiarato e un cattolico praticante. 'Uno che aveva scelto di non nascondere la sua fede e il suo orientamento omosessuale'." (Gianni Rossi Barilli, da "Pride" - agosto 2005)

SILENZIO

CANTO: Il Dio con noi, pag. 17

II) LETTURA BIBLICA: *La pietra rifiutata dai costruttori è diventata la pietra principale. Questo è opera del Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi! Questo è il giorno che il Signore ha fatto: facciamo festa e cantiamo di gioia! Ti preghiamo, Signore: aiutaci! Donaci, Signore, la vittoria! (Salmo 118, 22-25).*

IN MEMORIA DI ALFREDO ORMANDO

A cura di Piero Montana, tratto da www.gaynews.it

Il 13 gennaio del 1998 Alfredo Ormando, un trentanovenne siciliano, nativo di San Cataldo (Caltanissetta), un omosessuale con aspirazioni di scrittore, si brucia vivo in San Pietro a Roma, cospargendosi di benzina e dandosi fuoco con un accendino. Soccorso da un poliziotto, che cercherà con la giacca della sua divisa di spegnergli le fiamme di dosso, Ormando morirà in ospedale dopo 9 giorni di agonia.

Il suo non è un gesto di un folle, al contrario è un gesto lucido, consapevole, calcolato, preparato in tutti i suoi minimi dettagli. È un gesto inaudito, mai tentato prima, di protesta estrema contro il Vaticano. [...]

Di seguito alcuni stralci dalle sue ultime lettere: in queste righe a parlar chiaro non è la pazzia, la vanagloria, la vocazione al martirio, alla santità, bensì la drammatica inconciliabilità del mondo di un omosessuale con quello cosiddetto "normale". È l'esposizione nuda e cruda del dramma esistenziale di un "irregolare", dramma divampato in tutta la sua virulenza a causa di un'esistenza vissuta nell'inferno quotidiano di una cocente emarginazione.

Palermo, 11 novembre 1997

Carissimo,

scrivo un'altra lettera ad uso e consumo dei posteri ... Ho deciso di farla finita con la vita, ogni illusione di riscattarmi attraverso i miei scritti è crollata. Sono stufo di vedermi isolato, emarginato. Che vale vivere quando non si è amati e rispettati? Ho l'amore materno e quello di «Y» è vero, ma ciò non copre l'ostracismo della gente e persino dei familiari. È troppo, non riesco più a trovare un motivo valido per dare un senso alla mia vita, magari un appiglio tenue, banale... Mi sento un appestato, un lebbroso con i suoi campanelli legati ai piedi per avvisare la gente di stare lontana da me.

Mi chiedo se un uomo già morto può essere considerato un suicida... Perché devo vivere? Non trovo una sola ragione perché io debba continuare questo supplizio... Sto meditando di trascorrere il Natale a Palermo con la mamma e «Y», a gennaio di andare a Roma e di darmi fuoco a Piazza San Pietro ... ma sarò ancora di questo parere? Eppure ci sono meno di due mesi, finalmente potrò cominciare a vivere, perché morire è vivere ...

Quei pochi minuti di sofferenza saranno ripagati con la cessazione di tutti i dispiaceri, di tutti i dissapori. Nell'aldilà a nessuno farò drizzare i capelli ed arricciare il nasino perché sono un omosessuale. Non capisco perché alla gente preme molto ricordarmi che sono gay. Io lo so che sono gay ed ho una buona memoria ed una buona conoscenza di me. Perché allora ripetermi e ribadirmi che sono un finocchio?

Non capisco questo accanimento contro di me. Non svio nessuno dalla retta via dell'eterosessualità. Chi viene a letto con me è maturo, adulto, consenziente e omosessuale o bisessuale. Voglio tanto farla finita: spero infine di riuscire al più presto possibile.

[... ...]

Palermo, 8 dicembre 1997

Carissimo,

tra venerdì sera e sabato pomeriggio ho distrutto tutte le foto che mi ritraevano, ho distrutto i negativi e tagliuzzato quelle di gruppo, togliendo la mia immagine. Non mi è rimasta neppure una foto, soltanto quella della patente e dell'abbonamento del bus cittadino.

È come se non fossi mai esistito. Purtroppo i ricordi rimangono archiviati in un oscuro meandro del mio cervello e quelli non li posso davvero strappare e tagliuzzare come ho fatto con le foto. ... Non voglio che questo mendace materiale mi sopravviva. A chi può mai interessare vedere la mia faccia da imbecille?

Forse non sono stato umiliato abbastanza da vivo per continuare ad essere oggetto di scherno anche da morto? Con la scusa di sistemare le foto anche di «Y» ho distrutto pure le sue, salvando quelle che lo ritraevano da solo ed eliminando quelle dove eravamo entrambi. «Y» ha pianto molto per questo e ciò mi ha dato molto dolore, ma io eseguo un piano che lui non conosce.

[... ...]

PER I POSTERI...

Chiedo scusa al mondo intero per i miei nefandi crimini contro quella natura tanto cara e dissacrata dalla cristianità.

Chiedo scusa per essere venuto al mondo, per aver appestato l'aria che voi respirate con il mio venefico respiro, per aver osato di pensare e di agire da uomo, per non aver accettato una diversità che non sentivo, per aver considerato l'omosessualità una sessualità naturale, per essermi sentito uguale agli eterosessuali e secondo a nessuno, per aver ambito diventare uno scrittore, per aver sognato, per aver riso, per aver ucciso mia madre e un'altrettanta persona cara con la soppressione cruenta della mia inutile esistenza.

Il mostro se ne va per non recarvi più disturbo e offesa, per non farvi più arrossire e imbarazzare e vergognare con la sua ignobile presenza, per non farvi schifare e voltare le spalle quando lo incontrate per strada.

Non permettete che io abbia una illacrimata tomba, che io diventi un appestato anche da morto. Se la benzina non avrà fatto il suo dovere, riducendomi in cenere, crematemi e spargete le mie ceneri nella campagna romana. Vorrei essere utile almeno come concime. Faccio un accorato appello alla vostra comprensione e generosità.

Ho vissuto una vita da inferno che quello dei cristiani, a confronto, mi sembra una favola per far addormentare i bambini. L'unica valvola di sfogo erano i miei scritti. Volevo riscattarmi attraverso la narrativa, ma l'editoria non me l'ha permesso, e poi chi segnalerebbe mai un finocchio? Non riesco più ad ingannare la mia biologica voglia di vivere, a farmi una ragione della mia emarginazione, della mia sconfinata solitudine.

SILENZIO

CANTO: Il disegno, pag. 31

III) LETTURA BIBLICA: *È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. (...) Egli dice infatti: "Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso". Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (II Corinti 5.19-6.2).*

TEENA BRANDON O BRANDON TEENA? UN INNOCUO DILEMMA PER UN TRAGICO CASO

Testo di Matteo Bianchi, tratto da www.dispenseronline.rai.it

Se avete visto il film "Boys don't cry" conoscerete già la toccante storia di Teena Brandon.

[...] La differenza fra Teena Brandon e Brandon Teena non è poi così sottile come si potrebbe pensare, visto che per la ragazza in questione si trattava di due identità differenti.

Teena era un'adolescente di Lincoln, Nebraska, che non si sentiva a proprio agio col suo corpo femminile. Dopo aver consultato alcuni psicologi si era convinta a cambiare sesso, un passaggio chirurgico senz'altro più complicato che nel senso inverso. Nel frattempo aveva deciso di assumere un'identità maschile e di usare il proprio cognome, Brandon, che è anche un nome maschile.

Nella sua cittadina natale tuttavia questa identità fittizia era stata presto scoperta e nel novembre del 1993 Brandon aveva deciso di trasferirsi un centinaio di chilometri più in là, a Falls City. Il Nebraska non è certo famoso per le sue idee progressiste e a proposito di Falls City, cinquemila anime, uno dei suoi abitanti ha avuto a dire: "Siamo una comunità bianca, ci sono giusto due o tre famiglie di neri e credo che se un gay si facesse vedere da queste parti verrebbe subito accompagnato fuori". Brandon comunque stringe alcune amicizie e all'inizio di dicembre inizia a uscire con Lana Tisdell. La mancanza di denaro lo spinge tuttavia a falsificare un assegno e così in seguito all'arresto lo sceriffo scopre la sua vera identità. Lana paga la cauzione e fa uscire Brandon di prigione, ma la notizia nel frattempo ha iniziato a diffondersi.

La situazione precipita la vigilia di Natale quando nel corso di un party due amici di Brandon, Thomas Nissen e John Latter, gli chiedono di dimostrare loro che è un maschio a tutti gli effetti. Al suo rifiuto,

Brandon torna a essere Teena: le sfilano i pantaloni, la picchiano, la violentano. Nonostante la denuncia che segue, la polizia non interviene. Qualche giorno più tardi infatti chiama i due per un interrogatorio poi li lascia andare. Consapevole del pericolo Teena lascia Falls City e cerca rifugio cinquanta chilometri in là presso un'amica: Lisa Lambert.

Non è sufficiente. Impauriti dalla possibilità di essere processati, Thomas Nissen e John Latter decidono di impedire alla ragazza di testimoniare e nella notte del 30 dicembre la uccidono a colpi di pistola insieme all'amica e a una terza persona che si trovava casualmente nell'appartamento. Unico sopravvissuto alla strage il figlio di Lisa: un bambino di nove mesi.

In sede di processo Nissen e Latter sono stati condannati, rispettivamente, all'ergastolo e alla pena di morte. La verità giudiziaria tuttavia, come spesso accade in certi casi, non è capace da sola di rendere piena giustizia, se è vero che l'attore Norm MacDonald, nel corso di una sua apparizione televisiva al Saturday Night Live, ebbe il coraggio di affermare: *“Ho saputo che in Nebraska un uomo è stato condannato a morte per aver ucciso una ragazza che fingeva di essere un maschio e che l'aveva accusato di stupro. Per quanto possa sembrare spiacevole, credo proprio che in questo caso tutti meritino la morte”*.

SILENZIO

CANTO: Grandi cose, pag. 32

IV) LETTURA BIBLICA: *Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, poiché sta scritto: Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Romani 14, 10-13).*

MAHMOUD E AYAZ, IMPICCATI IN IRAN PERCHE' SI AMAVANO

Tratto dal sito www.gianlucacostantini.com

Il 19 luglio 2005 a Mashad, nel nordest dell'Iran le autorità hanno impiccato in Piazza della Giustizia Mahmud Asgari, 16 anni, e Ayaz Marhoni, 18 anni, colpevoli di essere omosessuali e di amarsi. Prima di essere impiccati avevano già scontato 14 mesi di prigione e avevano ricevuto 228 frustate a testa.

[...] La loro colpa? Erano innamorati. L'uno dell'altro. Tutto qui. Già, avevano una relazione omosessuale...

La foto di Mahmoud e Ayaz sta facendo il giro del mondo attraverso internet e una petizione on-line chiede che le organizzazioni per i diritti umani intervengano per fermare quello che è un vero e proprio sterminio: negli ultimi 25 anni in Iran sono state uccise oltre 4.000 persone tra gay e lesbiche. Per la sola "colpa" di amare una persona dello stesso sesso. [...]

SILENZIO

CANTO: Nella fatica del viaggio, pag. 6

PREGHIERA COMUNITARIA

1. Benedetto sei Tu, Signore, Dio dell'universo,
perché ami Abele e non abbandoni Caino.
Tu non giudichi mai secondo le apparenze,
ma guardi i cuori delle Tue creature.

2. Benedetto sei Tu, Dio grande e amoroso,
che hai fatto esistere etnie e popoli diversi,
che Ti rallegrino dei fiori del Tuo giardino,
che hai voluto il creato come un arcobaleno.

1. Benedetto sei Tu, Dio della vita,
che hai colmato la terra di tanti doni,
che hai imbandito una mensa ricca di vivande,
su cui uomini e donne possono trovare il necessario.

2. Benedetto sei Tu, Dio della giustizia,
che ci aiuti a superare i nostri egoismi,
a dividere fra noi i doni del Tuo amore,
a cercare i piccoli sentieri della solidarietà.

T. Tu attendi chi fa più fatica nel cammino,
Tu Ti prendi cura di chi è abbandonato,
sei custode delle creature perdute,
sai guarire anche le ferite più profonde.

1. Parla al cuore di ciascuno di noi
e insegnaci a cercare la libertà, quella vera,
senza lasciarci incantare dalla musica del nulla,
dal fascino delle cose e dal gioco delle apparenze.

2. O Dio, che un giorno hai sradicato Abramo
dalla terra che imprigionava il suo cuore,
aiutaci a lavorare in piccolo e pensare in grande
perché il Tuo amore non conosca confini.

T. Dio che ami la vita:
metti ancora nei nostri cuori quella fiducia
che ci spinge sui sentieri della condivisione,
come piccoli architetti del nuovo mondo che nasce.

G. Eccoci ora, o Dio, davanti a Te per spezzare il pane, come fece Gesù prima di essere condannato e crocifisso dai poteri politici e religiosi del suo tempo.

T. Egli prese il pane e alzò gli occhi al cielo per benedire il Tuo nome, per ringraziare Te di ogni dono. Divise quel pane con i suoi amici e le sue amiche: “Prendete e mangiate, disse. Ogni volta che voi dividerete ciò che Dio vi ha dato, allora davvero vi ricorderete di me. Prendete, dividete, mangiate: questo è il mio corpo, questa è la mia vita”. Poi prese la coppa del vino e, dopo averTi ringraziato, ne porse da bere a tutti dicendo: “Amerò fino alla fine, anche se mi costerà il sangue. Fate questo perché non vi capiti di dimenticarvi di me”.

P. PREGHIERA DI CONDIVISIONE

COMUNIONE

CANTO DEL PADRE NOSTRO

PREGHIERE SPONTANEE

CANTO: Alleluia pag. 2

BENEDIZIONE FINALE

T. Che la strada sia lieve ai vostri piedi.
Il vento di Dio soffi leggero alle vostre spalle.
Il sole brilli sui vostri volti.
Le piogge fecondino i vostri sentieri.
Dio vi custodisca nel palmo della Sua mano.

G. Qualora l'arsura consumi le forze,
le incertezze rendano traballante il cammino
e le nuvole nascondano il sole...,
Dio vi prenda in braccio
e vi sollevi fino alla guancia.

T. Che la strada sia lieve ai vostri piedi.
Il vento di Dio soffi leggero alle vostre spalle.
Il sole brilli sui vostri volti.
Le piogge fecondino i vostri sentieri.
Dio vi custodisca nel palmo della Sua mano.

a cura del gruppo biblico del lunedì sera - sede